LIONS INTERNATIONAL

DISTRETTO 108/A - ITALY

VIII
INCONTRO D'AUTUNNO

****** ATTI ******

TERMOLI

24 - 25 - 26 SETTEMBRE 1976

Governatore: NICOLA PETRUCCIANI

Cronaca e relazioni delle giornate dell'incontro

24 Settembre

Ore 16: Inaugurazione nella sala consiliare del Municipio di Termoli.

I convenuti ascoltano in piedi l'Inno nazionale e successivamente la preghiera dei Lions, letta dal Cerimoniere Distrettuale dott. Carlo GOTTI.

Il Presidente del Club RAGNI rivolge il caloroso saluto dei lions termolesi, ed augura buon lavoro.

Prende la parola il Presidente del Comitato organizzatore e Sindaco di Termoli lion prof. Michele DE GREGORIO, il quale porge, anche a nome della civica amministrazione, il benvenuto ed augura un soggiorno felice.

Sin da ora invoca benevolenza per eventuali carenze nella organizzazione, e riafferma che Termoli meritava di essere sede dell'Incontro, per l'anzianità del Club e la fattività manifestata nel corso degli anni, in tutti i campi nei quali il lionismo ha operato.

Si rallegra per la presenza di molti giovani, il che è garanzia che il lionismo si proietta nel futuro e «sarà». D'altra parte è finito il tempo in cui l'individuo poteva limitarsi a guardare il campicello proprio o, al massimo, quello del suo vicino. Occorre spaziare, uscire dal chiuso, incidere nella comunità in cui si vive. Cita il detto di Voltaire «Fare bene solo a se stessi equivale a fare bene inutile».

Purtroppo noi assistiamo allo sfacelo di molti valori del passato, ed il completarsi di tale processo significherebbe la fine della libertà e quindi del lionismo.

Trova molto opportuno il tema sulla serietà del lavoro, quale elemento qualificante ed alla base di ogni efficace soluzione.

Non dobbiamo temere che ci si accusi di fare politica, perchè solo con il nostro interesse per problemi del genere potremo dire la nostra parola che non sia mera retorica, resistendo alla minaccia del materialismo, che potrebbe sommergerci con la sua violenza.

Il contrario della violenza non è debolezza; ma la forza della «caritas», quale vero senso di fraternità operante e feconda di utilità.

La vera Amicizia è come pianta che stenta a crescere; ma, una volta attecchita, resiste nel tempo.

Formula per l'incontro auguri di lavoro fecondo.

Relazione del GOVERNATORE

Reputo veramente felice l'occasione che questo ormai tradizionale Incontro mi offre per rivedere tanti cari amici, ai quali nel corso di quest'anno sociale 1976-77 spetta l'onore di rappresentare l'intero «Distretto Azzurro» e di convogliare verso mete sempre più alte le forze lionistiche costituite da 60 Clubs e da oltre 3.000 Lions.

Incontro che possiamo definire «osmosi di conoscenza», «simbiosi di esperienze», Incontro che significa, cioè, dialogo, comunicazione di idee, trasmissione di sentimenti, conforto e spinta ad operare, scelta consapevole di strade da percorrere insieme, esaltazione di consensi ideali.

Il mio grazie, personale e quale Governatore distrettuale, innanzitutto alla Città di Termoli ed ai suoi degni Figli e Rappresentanti che generosamente hanno raccolto l'invito ad organizzare «l'Incontro» e che hanno già espresso tutto il calore del loro cuore con accoglienze che resteranno in noi quale ricordo bellissimo; in particolare un grazie vivissimo al Lion De Gregorio, Sindaco di questa nobile città, animatore impareggiabile e fedele ispiratore di tante iniziative lionistiche, nonchè al Presidente del Club, amico Tonino Ragni, ai componenti del Comitato organizzatore, a tutti gli Amici del Club.

Sarà merito loro se noi torneremo nelle nostre sedi arricchiti non solo di nuove preziose esperienze; ma anche dell'amichevole spirito che, sotto il vessillo del Lionismo, li ha spinti ed animati.

Un saluto fraterno e caloroso al Past-Governatore Simonetti, la cui opera infaticabile ed intelligente, svolta con tanto appassionato impegno nel decorso anno, ha lasciato un solco incancellabile e costituisce sprone per me e per tutti gli Officers distrettuali.

Un saluto affettuoso e riconoscente al Governatore del Distretto 108-Ta, amico Pavan, che, seppure con notevole sacrificio personale, ha accettato l'invito di essere tra noi; egli ci porta purtroppo il mesto saluto dei Fratelli friulani così duramente colpiti nei beni più preziosi della vita e tuttora martoriati: ad essi dobbiamo tutta la nostra fraterna solidarietà, fatta di sentimento prima che di aiuto materiale.

Un «grazie» di cuore, infine, a tutti Voi, qui intervenuti a testimoniare il Vostro attaccamento al Lionismo e la Vostra volontà ad operare, anche con personale sacrificio, perchè l'ideale professato si diffonda e dimostri la sua validità.

L'Inno nazionale ci ha idealmente congiunti con tutte le contrade d'Italia, richiamandoci ai doveri di cittadini verso la Patria; la preghiera all'Altissimo ci ha rammentato che abbiamo bisogno dell'aiuto divino perchè la nostra opera non sia sterile e dia i frutti sperati.

Sono convinto che, al pari di me, sentite la responsabilità di rappresentare una forza della quale la società ha oggi più che mai bisogno.

Da più parti, talvolta, si levano voci sommesse che parlano di nostra crisi, di ideali infranti, di inanità di sforzi. Noi accettiamo queste critiche, sovente dettate in assoluta buon fede, ma solo quale invito a rinnovare strutture e azione, convinti come siamo, che forse mai come ora il corpo sociale italiano, europeo e mondiale, percorso da rivolgimenti, malesseri, scontri, incomprensioni, abbia necessità di ispirarsi agli immutabili principi intravisti dai nostri fondatori, in un'epoca sotto taluni aspetti molto simile a quella attuale, perchè egualmmente rabbuiata da profonde inquietudini, da contrasti apparentemente insanabili.

Questo discorso vale in particolare per la nostra Patria, che sta vivendo anni di drammatiche avversità, sociali, economiche e persino naturali, in un accavallarsi di eventi che pare debbano sommergerla irrimediabilmente.

La nostra fede nella forza dell'Amicizia e della reciproca comprensione che, se trasferite dal piano individuale a quello sociale, dal piano nazionale a quello mondiale, possono condurre ad un risanamento generale, non deve subire scoramenti, non deve cedere alla spinta talora dirompente dell malvagità, della violenza, dell'odio.

È con questo spirito, ottimistico ma non ottusamente superficiale, che ci accingiamo ai lavori che ci attendono.

Io Vi riferirò brevemente quali, a modesto avviso mio e dei Componenti il Gabinetto distrettuale, dovranno essere le direttrici di azione per l'anno testè iniziato. Stenderò, cioè, una sorta di canovaccio per grandi linee, attendendo che dalle Vostre idee, personali ed espressione di ciascun Club, derivi il filo che dovrà riempire il canovaccio, intessendone il contenuto e, ove occorra, modificandolo ed armonizzandolo alle esigenze ed alla realtà sociale di ognuna delle Comunità locali nelle quali ciascuno opera.

È per questo che alla mia relazione ed a quelle dei Temi Congressuali seguiranno incontri circoscrizionali: dai successivi interventi attendo suggerimenti, correttivi, idee e consigli, dei quali intendo fare tesoro.

Nel mio saluto all'inizio dell'Anno sociale ho espresso il mio pensiero: l'incontro deve servire a comunicare; la comunicazione serve a consentire una percezione esatta e corretta della realtà in tutte le sue implicazioni: culturali, economiche, politiche e sociali; questa percezione è indispensabile pr una azione matura e proficua dell'Associazione che abbiamo scelto.

La capacità individuale, per eminente che sia, resta sempre limitata e poco giovevole fino a quando la esperienza che ci circonda non sia recepita dalla Associazione *come complesso e non come somma di singole individualità.*

Deve, cioè, formarsi una «coscienza associativa», che consideri la realtà in un'ottica globale, attraverso un metodo valutativo che è distinto da quello di ciascun individuo, anche se prende le mosse dall'esperienza individuale.

Solo così le nostre strutture si modificheranno opportunamente, con adeguamento costante e tempestivo degli strumenti operativi; solo così si potrà, senza inutili trionfalismi, parlare di lionismo operante, perchè capace di proiettare la sua funzione nel contesto sociale, uscendo da sterili, angusti confini. E questo «lionismo operante» è mio, è nostro preminente obiettivo da raggiungere, volendo dimostrare la nostra fede con le opere!

Il potenziamto associativo è il punto di partenza della nostra attività operativa essendo, nel contempo, la base della vita sociale: non dico nulla di nuovo se sostengo che è il problema cardine e primario da porre alla attenzione di ogni Officers consapevole.

È diffusa la senzazione di un adeguarsi su vecchi schemi, con il rischio di perdere ogni mordente, anche per mancanza di originalità.

Da qui la necessità di ricorrere a forze giovani, capaci di portare nuove idee. Ma questo aspetto del problema lo tratterò appena più avanti, a proposito dei Leo Clubs; basta qui un semplice accenno, anche perchè, a mio avviso, la materia, alquanto incandescente, è tutta sottoposta alla sensibilità dei Consigli direttivi che sono in grado di dare soluzioni più valide perchè armonizzate con il contesto sociale nel quale ciascun Club opera. Se, infatti, talvolta le cosidette «forze giovani» si disperdono e corrono per sentieri nuovi e pericolosi per mancanza di maturata fede lionistica, è la guida costante e incisiva di Lions più anziani del Club a indirizzare i giovani, promuovendo la coscienza lionistica.

E si perviene così ad un altro aspetto, che può definirsi coesione fra i Soci basato sulla *conoscenza che crea Amicizia e* stima reciproca.

L'Amico comprende, tollera, consiglia, sovviene con la propria esperienza, cosicché si può senz'altro affermare che intorno ad un nucleo di

Termoli: Incontro d'Autunno — Il Governatore Petrucciani svolge la relazione. Alla sua sinistra il Governatore Pavan (Tre Venezie) e il Sindaco di Termoli, Lion De Gregorio.

Lions maturi e consapevoli non potrà che svilupparsi un centro vivo di Lionismo altrettanto cosciente e maturo.

Qui rammenterò quanto sia utile per il Club il dialogo amichevole, il dibattito frequente, umile e comprensivo, volto ad apprendere e a donare: ciascuno dia quello che ha e sia solerte ad accettare tutto quello che l'amico può offrire.

Nè mi stancherò di raccomandare *la formulazione di organici piani operativi* —ben s'intende di massima— per evitare improvvisazioni estemporanee, sovente non valide ed, anzi, nocive.

Strumento prezioso nell'interno del Club sia sempre la *informazione*, tempestiva e periodica, affinché ogni Socio si senta parte dell'unica famiglia e sia sempre a conoscenza di quando il Club va, a mano a mano, operando. Ho molto apprezzato, ad esempio, quanto hanno fatto alcuni Presidenti di Club (cito a memoria quello di Lecce) che, con una semplice lettera-circolare, hanno comunicato a tutti i Soci l'attività del Consiglio direttivo sovente nota ai soli suoi Componenti. Così come mi è gradito e doveroso elogiare i Vice-Governatori per la solerzia nella composizione e diffusioni di «svelti» Bollettini, atti a dare con immediatezza notizie della vita della Circoscrizione. Non occorrono grandi notiziari o importanti articoli di fondo: l'essenziale è che ogni Lion sappia quello che avviene e senta il dovere di non estraniarsi e di offrire il suo apporto. — grande o piccolo che sia —.

L'opera dei Delegati di Zona e dei Vice Governatori sia anche essa capillare e diuturna, anche per evitare azioni non coordinate che non possono dare quei frutti sostanziosi di una attività ben complessa, capace di impressionare la pubblica opinione anche per la forza qualitativa o quantitativa che deriva dal numero.

Non posso fare a meno qui di accennare al problema dei *nuovi clubs e dei nuovi soci*: gli aspetti positivi e negativi di un ampliamento hanno formato oggetto di discussioni e dibattiti.

A chi sostiene la forza del maggior numero viene opposto il pericolo di deviazioni pericolose, per carenza qualitativa dei nuovi soci.

Non vi sono soluzioni miracolistiche nè ricette a panacea: tutto è rimesso allo spirito animatore, alla coscienza lionistica, che deve guidare gli organi preposti.

Certo, però, che nessuno può negare la maggiore validità della forza lionistica attuale rispetto a quella al momento del suo sorgere in Italia; l'idea si è diffusa, è penetrata negli animi e nelle menti, e possiamo con orgoglio affermare che i lions oggi «contano».

Dunque problema di scelta, di selezione, avendo nel contempo ben presente la esigenza di ringiovanimento: si aprano i clubs ma a uomini che eccellano per generosità, disposti a donare; si aprano i clubs ma a giovani che sentano i problemi del mondo e vogliano affrontarli, che, con un po' di prestigio in meno e molto entusiasmo, si affianchino agli anziani, disposti a fare esperienza.

LEO CLUBS E GIOVENTÙ

Per quanto si riferisce alla gioventù il tema o, se vogliamo, il problema è ancora oggi di viva scottante attualità: però non possiamo certamente definirlo nuovo perchè è all'unisono con la storia stessa dell'uomo.

Basta riandare con la mente a quanto Platone scriveva 2.500 anni fa per rivivere appieno la problematica della gioventù e il suo rapporto con la società e con l'uomo di età matura.

Vero è che la civiltà a cui Platone si riferiva è effettivamente decaduta ma l'incapacità umana di far tesoro dell'esperienza non cessa di stupire.

Va considerato, invero, che non c'è una vera distinzione fra un'età e l'altra perchè il tempo e la vita scorrono con continuità e progressione, con possibilità di apporto costruttivo in ogni età nello studio e nella soluzione dei problemi della società.

Nè ci si può attendere che i giovani, sia pure pieni di entusiasmo e di energie, possano da soli assumere responsabilità nel governo della «res publica» senza l'esperienza, cioè, di chi ha già vissuto i loro problemi.

Quindi alla costruzione di un mondo migliore, al quale tutti ansiosamente tendiamo, dovrebbero concorrere gli uni e gli altri, cioè i giovani e i maturi, con un apporto critico ma costruttivo: gli uni avendo bisogno degli altri.

Bisogna che i giovani comprendano che un mondo migliore non potrà certamente giovare a chi come me ha già trascorso buona parte della propria vita ma unicamente ai più giovani che alla vita si affacciano con prospettive di speranze. Quindi tutti uniti, in unione di intenti, con spirito di tolleranza e di comprensione, dobbiamo cooperare nelle proposte per un mondo migliore, più sereno, nel quale sia dato dovuto spazio alla libertà e non al libertinaggio, ai diritti come ai doveri, ai sentimenti di fratellanza, di solidarietà e di amore.

PER I LEO-CLUBS

Secondo il mio modo di vedere, e non con spirito di critica allo statuto che li regola, se vogliamo che i giovani siano ispirati all'etica lionistica e vogliamo che collaborino alle iniziative di interesse verso la società, che sono alla base della nostra azione, dobbiamo fare in modo che prima di tutto essi stiano con noi e imparino a conoscerci, a stimarci e —non è retorica quanto affermo— ad amarci.

A me sembra necessario che i giovani, specialmente i figli dei Lions, partecipino ai nostri meeting e che noi tutti li accogliamo tra noi.

non soltanto con benevolenza, ma con interesse e con amore, convinti noi per primi che anche essi possano essere maestri di vita.

Se è vero che è vecchio solo chi è geloso della gioventù, noi dobbiamo avvicinarci ai giovani, sentirci giovanili nelle idee e nello spirito, e accogliere i giovani non come commensali nei nostri convivi, non come uditori delle nostre brillanti conversazioni culturali, ma invitandoli alla partecipazione attiva, alla critica sempre ben accetta purchè costruttiva, all'apporto fattivo di idee ed iniziative: essi constatino di visu quello che facciamo, quello che, almeno con le migliori intenzioni, ci proponiamo di fare e non soltanto per la soluzione di problemi contingenti, ma soprattutto con una visione avvenire di un mondo migliore.

Vorrei ripetere con Cristo «sinite parvulos venire ad me»; facciamo, dunque, che i giovani vengano tra noi per avere coscienza di ciò che significa essere «Lions».

La loro partecipazione è condizionata ad un interesse diretto alla nostra attività, e quindi, secondo lo slogan di questo anno: «facciamo che essi si sentano necessari»; chiediamo il loro apporto certamente fattivo ed entusiastico, responsabilizziamoli attribuendo loro incarichi, indagini, proposte per la soluzione di problemi da discutere insieme.

Non ci possiamo nascondere che, almeno in Italia, la funzione essenziale dei Leo-Clubs, secondo il primitivo concetto istitutivo, è stata in massima parte deludente: se poi dovessimo riferire sulla base della esperienza nel nostro Distretto dobbiamo dire che essa è stata assolutamente negativa. Non voglio negare che alcuni Leo-Clubs in Italia abbiano in buona parte risposto alle aspettative, ma credo siano ben pochi; nè voglio negare che molti giovani con il loro generoso entusiasmo abbiano realizzato iniziative veramente meritevoli; ma quanti Leo Clubs, invece, hanno agito con eccessiva autonomia che ha travisato il primitivo ideale lionistico diventando strumenti di ideologie politiche? Quanti Leo-Clubs sono finiti avulsi dal Club-padrino divenendo per lo stesso, motivo di preoccupazione malgrado l'opera più appassionata del Lion-Advisor?

Anche su questo argomento, Amici, attendo da voi tutti sia in questa sede, sia nel prossimo futuro, pareri, consigli e soprattutto concrete proposte.

INIZIATIVE SOCIALI

I Lions sono uomini qualificati, di elevati principi morali, uniti fra loro da saldi vincoli di Amicizia e di solidarietà attraverso i quali si esaltano le loro capacità di azione, allo scopo di servire, in ogni circostanza, l'interesse generale.

Essi sono al servizio di un ideale etico che si identifica nel culto della libertà, della giustizia e della fratellanza, quali fonti insopprimibili di vita.

Proprio per questo non affermo nulla di nuovo se qui ribadisco che la qualificazione del lionismo si verifica proprio in questo settore, perchè è in esso che si dà la prova della effettiva volontà di giovare agli altri, di realizzarsi in opere che siano in linea con i fini istituzionali intesi *nella loro essenza*.

La tragica realtà nella quale viviamo, fatta di disordine delle istituzioni che ha generato disordine in tutte le cellule del corpo sociale a cominciare dalla famiglia; fatta di conseguente solitudine degli uomini, con offuscamento di convinzioni morali, con palese confusione in ordine ai rapporti tra singolo e collettività che determina il convincimento di potere invocare diritti, senza riconoscere i propri doveri; questa realtà impone ad ogni cittadino cosciente di individuare i mali della società, di verificare le proprie capacità e di impiegarle per tentare di concorrere a «ridare sangue, vista ed udito a questo organismo esangue, cieco e sordo».

È quello che noi intendiamo fare immergendoci nella realtà e cooperando per il suo miglioramento, almeno nei settori nei quali le nostre capacità possono dare apporto valido.

FRIULI

Una delle iniziative sociali che assume dolorosa attualità e impone un tempestivo sostanzioso intervento della nostra associazione è legata all'angosciosa calamità del Friuli.

Non avremmo mai voluto parlare di quella immane tragedia che ha colpito così gravemente la operosa regione.

Un sussulto della Terra, un pauroso boato e in neppure un minuto nella notte, in un modo terribile e assurdo, morte e rovine hanno portato un'infinita disperazione nel cuore. Gemona, Guia, Maiano, Tarcento, S. Daniele e tanti altri centri sono stati orrendamente dilaniati o addirittura sono scomparsi. Purtroppo la tremenda catastrofe si è delineata col tempo in tutta la sua vastità ed ineluttabilità.

Le immagini fotografiche sono molto più eloquenti di qualsiasi descrizione e ci feriscono l'animo.

Ho pregato il mio carissimo Amico Pavan di intervenire in questo nostro incontro perchè sono convinto che la parola sua, cioè di chi con tanta sensibilità di animo ha vissuto e vive tutti i giorni il dramma della sua regione, per una vasta zona distrutta dal sisma, ma soprattutto il dramma di gente sconvolta nelle forze dello spirito, la sua parola, dicevo, ci darà un quadro più vivo e reale della catastrofe.

Sono certo che quanto egli ci riferirà lascerà eco profonda e duratura nei nostri animi e nelle nostre coscienze, ogni ora sensibili alla sofferenza del prossimo.

Il nostro cuore di Lions, la nostra mente sono là, nella Carnia straziata, fra i nostri fratelli friulani oggi costretti ad un esodo doloroso: vorremmo essere con loro non soltanto per portare il nostro aiuto materiale allo scopo di riparare in parte l'enorme danno; ma per ricostruire con la nostra parola di fede, la loro volontà di risorgere, oggi fiaccata da un inesorabile destino.

Non voglio sollecitare nessuno perchè non ce n'è bisogno: siamo qui per servire e non a parole.

Qualunque iniziativa in questo settore e soprattutto quelle che potranno lasciare un segno duraturo in terra friulana, deve essere in cima ai nostri pensieri e parte preminente della attività operativa di quest'anno.

Mi attendo da tutti i Clubs, già tanto solleciti e generosi al primo impatto emotivo del maggio scorso, una nuova fervida manifestazione di solidarietà; intanto a nome dell'intero distretto voglio dichiarare al Governatore Pavan la nostra disponibilità più completa anche in conformità di una azione concordata a livello multidistrettuale, per evitare che i piccoli rivoli possano disperdersi mentre appare più valida una massiccia azione nazionale.

Nel contempo lo prego di portare ai suoi conterranei il nostro senso di angoscia per le loro sofferenze.

ECOLOGIA

Il tema ecologico ha interessato da molti anni il nostro campo operativo, essendo oggetto di studi approfonditi ed estesi ai poliedrici aspetti che esso presenta.

Ma, pur esendo ognora di viva attualità, oggi ha assunto una nuova inquietante dimensione e impone in modo specifico ai nostri Clubs-service una considerazione ancora più attiva ed incisiva.

La tragedia di Seveso ha riportato alla ribalta, in tutta la sua fatale crudezza di disastrose conseguenze, la insufficiente valutazione, da parte sia degli autori degli inquinamenti, che delle Autorità preposte e della stessa collettività, del grave problema e la inadeguatezza di mezzi finora predisposti per ovviare a questo grave segno della «patologia del progresso».

Rammento, ad esempio, il grave pericolo incombente su tutto il mare del nostro Distretto e, più giù, sino al basso Ionio: mi riferisco all'ormai ben nota nave jugoslava «Cavtat» affondata a sole 3 miglia dalle coste di Otranto, e che potrebbe procurare improvvisamente, malgrado le previsioni ottimistiche di alcuni, un disastro persino superiore a quello dei più potenti ordigni nucleari.

Il problema della «Cavtat» che tocca tanto da vicino il Salento dal quale provengo, è stato oggetto di studio nella prima riunione della V.a Circoscrizione di alcuni giorni fa, a Taranto; questo allarme è stato opportunamente richiamato ed illustrato in tutta la sua drammaticità sollecitando ancora una volta l'opinione pubblica e le Autorità, e assumendo la risoluzione del problema quale tema operativo circoscrizionale per l'anno in corso.

Questi brevi cenni valgano solo quale incentivo per un aperto ed ampio dibattito di tutti i Lions del Distretto, tanto più che il tema formerà oggetto di studio nel prossimo Seminario multidistrettuale di Lecce.

DONAZIONE DEL SANGUE

L'iniziativa Lion della Donazione del Sangue ebbe inizio, non dimentichiamolo, proprio in questa regione di gente sensibile e generosa: poi le Marche, ne fecero un tema operativo prima zonale, poi circoscrizionale e infine distrettuale con un successo concreto che siglò l'impegno appassionato di un Lion che dette tutto il suo generoso cuore e la sua opera, dell'amico Mario Trapanese.

Lo scorso anno tale iniziativa mercè l'opera incisiva del Governatore Simonetti fu assunta dai vari Distretti come tema operativo a carattere nazionale.

Ma certamente non si è esaurito ed è tuttora sempre di viva attualità e rimane, almeno per le zone più meridionali della nostra Penisola, in tutta la sua drammaticità.

Chi, come me, come noi medici o chirurghi che viviamo ogni giorno il dramma della carenza di sangue disponibile, spesso di imminente, assoluta necessità per salvare una vita, e vive le ore di ansia, di preoccupazione nell'affannosa ricerca di una dose di questo prezioso veicolo di vita, conosce da vicino la dolorosa, drammatica realtà.

Molto hanno fatto i Lions con le loro molteplici iniziative per entrare nelle coscienze di chi ha possibilità di donare il sangue, e con i Lions le varie associazioni locali tendenti a raggiungere cittadini di buona volontà e soprattutto generosi e sensibili alla solidarietà umana: ma è lontano, molto lontano, il giorno in cui potremo affrancarci finalmente dall'attuale deprecabile commercio del sangue.

Non è un mistero per nessuno che in Italia manca il 50% del sangue necessario per soddisfare tutte le richieste occorrenti, cioè annualmente 3 milioni di flaconi da 300 cc. contro gli attuali 500 mila donatori volontari che ne forniscono appena la metà, secondo i dati più recenti.

Solo se ogni donatore potesse dare il sangue ogni 3 mesi forse sarebbe possibile avvicinarsi a soddisfare il quantitativo necessario.

Che cosa possiamo fare di più?

A me pare che l'indirizzo operativo a suo tempo indicato dall'amico Trapanese e perseguito negli scorsi anni sia efficace e promettente di frutti.

Gli è che è difficile penetrare nelle coscienze dei cittadini specie laddove preconcetti retrivi ostacolano qualsiasi opera di convincimento.

Io credo, però, che dobbiamo insistere con lo stesso metodo che non possiamo etichettare superato: insistere soprattutto (come opportunamente indicato da Trapanese) presso i giovani, dai ragazzi in su, notoriamente sensibili a qualsiasi manifestazione di solidarietà e di amore per il prossimo.

Ho fede. Ho tanta fede che otterremo molto, insistendo con una propaganda attiva e con l'impegno non di uno solo, non di pochi, ma di molti Lions di buona volontà.

Piuttosto oggi l'iniziativa della Donazione del Sangue assume aspetti nuovi che servono a rinnovare la sua struttura a livello operativo.

E sono due essenzialmente questi nuovi aspetti: quello relativo all'assistenza ai Microcitemici, cioè affetti da morbo di Cooley, e quello in rapporto alle più moderne attrezzature mediche per la separazione dei vari componenti del sangue.

Nella assistenza ai Microcitemici devo citare con vivo, sincero compiacimento e ammirazione quanto hanno realizzato (cito quello che mi risulta) i Clubs di Martina Franca e di Taranto. Il primo Club costituendo, con commovente senso di generosità, dei gruppi di Lions votati ad assistere con la donazione del *proprio sangue* un paziente (di solito bambini) affetto da morbo di Cooley per assicurarne la sopravvivenza. Nessun dono mi sembra più grande di chi dà

veramente parte di se stesso per la vita di un suo simile: questi Lions vanno onorati da noi come sono amati da tante creature che non possono che esprimere la loro riconoscenza con uno sguardo eloquente ed un sentimento profondo, indicibile.

Il Club di Taranto si è adoperato in modo fattivo mercè l'impegno del suo Presidente, dott. Mario Ettorre, medico, perché presso il locale Ospedale Civile regionale fosse istituito un centro per la Microcitemia.

Sono queste le manifestazioni più alte, concrete e tangibili di umana solidarietà che ci qualificano esaltandoci.

Gli orientamenti moderni in campo di terapia trasfusionale permettono, invece, un consumo minore di sangue umano totale e propendono per un maggiore e più frequente uso dei derivati del sangue, quali le immunoglobuline, il fibrinogeno, l'albumina, i crioprecipitati antiemofiliaci, le emazie congelate e concentrate, le sospensioni e i concentrati piastrinici e leucocitari, le soluzioni stabili di proteine plasmatiche.

Questa terapia conseguente all'uso di tali emoderivati viene chiamata «mirata» ed essa si è rivelata di notevole valore in quanto evita al paziente il sovraccarico di altri componenti del sangue, allorquando gliene necessita soltanto una parte. Inoltre è più economica, perchè con il frazionamento si possono utilizzare separatamente tutti i maggiori componenti del sangue, ed offre più sicurezza.

Oggi quindi non basta raccogliere e conservare tutto il sangue che generose vene vogliano donare, ma anche occorre sfruttare al massimo questo liquido prezioso, frazionandolo nei suoi vari costituenti, curando gli ammalati più opportunamente con una terapia «mirata». In tal modo si attuerà un risparmio di sangue e si accontenterà il legittimo desiderio del donatore, che è impaziente di compiere quello che egli si è assunto e considera come un dovere; ma più ancora si farà fronte al bisogno assillante di sangue.

Alla stregua di tali considerazioni tecniche invito ad avviare la nostra campagna nel senso di sensibilizzare gli organi di potere per la dotazione dei Centri trasfusionali già esistenti di moderne apparecchiature per il frazionamento dei componenti essenziali del prezioso liquido ai fini della suaccennata terapia «mirata»; nonchè, ove ve ne sia la possibilità, all'intervento di gruppi di Clubs per la realizzazione di detti centri specializzati.

BANCA DEGLI OCCHI

In un nuovo standard universale dei valori della scienza al servizio dell'uomo, anche la chirurgia oculare, avvalendosi di vario materiale biologico, vive la sua esaltante avventura di civiltà.

Oggi non è più evento raro il trapianto della cornea e con attrezzature moderne ed uomini di scienza e di arte chirurgica di altissimo valore.

Esempio concreto e recente lo ha dato in questo campo di attività il Lions Club di Bari. L'iniziativa, partita lo scorso anno sotto la spinta animatrice del suo Presidente Prof. Vito Caputo e sotto la guida del chiarissimo Prof. Scuderi, direttore della Clinica oculistica di quella Università, è ormai oggi in una fase di realizzazione con l'aiuto finanziario della regione che è stata sensibile, invero, a questa gara di solidarietà umana volta a riflettere la natura delle acquisizioni scientifiche nello arricchimento del bene della vita.

ASSISTENZA AI MINORATI FISICI

Tutto quanto già è stato fatto sin qui, in lunghi anni di appassionato impegno, dai nostri predecessori deve essere valorizzato e possibilmente incrementato, in assolvimento dell'impegno che io formalmente ho preso in occasione della cerimonia del passaggio delle consegne.

Mi riferisco alla assistenza ai minorati fisici in genere, in tutte le sue implicazioni che vanno dagli spastici ai disadattati, ai pluriminorati che, come ho avuto occasione di affermare, costituisce il cardine della aspirazione ad aiutare e sorreggere i sofferenti, che anima tutta l'etica lionistica.

Sia sempre viva e presente in tutti i Clubs questa espressione fondamentale di umana solidarietà, fatta di comprensione e partecipazione al dolore, cioè di conoscenza consapevole della sofferenza umana, e sia seguita da opera fattiva e concreta, che tuttavia non deve limitarsi a spicciola beneficenza, sovente inutile o addirittura controproducente quando non sia accompagnata da profondo sentimento interiore.

Ribadisco che scopo primario dell'azione deve essere quello della sollecitazione continua ed instancabile rivolta agli organi dei pubblici poteri per una regolamentazione legislativa, che porti a soluzioni stabili e definitive.

In particolare ciò valga per i pluriminorati di Osimo, portati all'attenzione dell'intero Paese per merito dell'amico Simonetti: assicuro di avere proseguito questa azione promozionale, dando specifico incarico al Delegato Lion Baroncini e al Vice Governatore Zannini di adoperarsi in ogni modo, con ogni sollecitudine, perchè sia finalmente varata l'apposita legge.

Ben venga il giorno in cui non ci sarà più bisogno di trattare e di dibattere questi argomenti!

EUROPEISMO

Il grande ideale dell'Europa unita non deve tramontare perchè affonda le radici in sacrosanti ed incorruttibili principi affermati dagli uomini più lungimiranti del nostro vecchio continenti; essi hanno visto in tale ideale la forza necessaria per superare barriere, eliminare incomprensioni, avvicinare popoli e nazioni, che sembravano e sembrano tuttora separati da fratture profonde ed incolmabili.

Anche qui il processo storico che è stato avviato ormai da molti anni subisce rallentamenti ed ostacoli, frapposti da forze retrive, abbarbicate o a calcoli politici o a calcoli economici e comunque sempre ad interessi di gruppi.

Per fortuna gli spiriti liberi che da sempre combattono questa battaglia non deflettono e non perdono occasione alcuna per il raggiungimento dell'alta vetta: che significherà liberazione da nazionalismo esagerato, liberazione da gretta separazione di popoli e di stirpi considerati su assurdi livelli di superiorità, liberazione quindi dalla violenza quale strumento di lotta e di vittoria.

Europa unita significherà collegamento di tante energie ravvivate da cultura millenaria, fonte di equilibrio mondiale oltrechè di pienezza di diritti civili in senso supernazionale e quindi di benessere spirituale prima ancora che economico.

Nessuno più di noi, componenti di una associazione internazionale, che da 60 anni ha saputo, per suo conto, superare differenze di razza, di religione, di credo politico, di cultura e di tradizioni, è qualificato per inserirsi nel grande movimento e costituire una punta di diamante per la affermazione delle idee propugnate in nome della comune Europa.

Sta a noi raccogliere il messaggio di speranza in un futuro politico continentale ed intercontinentale migliore, vagheggiato e propugnato da uomini che io ammiro perchè hanno saputo e sanno spendere ogni loro energia per il trionfo della Europa pluralista.

Sta a noi non disperdere quanto già si è fatto e perfezionare quello che ancora deve farsi, incidendo nelle coscienze soprattutto dei giovani, certamente più aperte perchè non legate a nostalgia di cose passate e superate.

ATTIVITÀ CULTURALI

Superfluo è qui ribadire tutta l'importanza che dobbiamo riconoscere e l'ampio spazio che dobbiamo sempre riservare a manifestazioni da inquadrarsi nelle attività culturali: esse, mentre servono ad approfondire lo spirito che deve animare la nostra associazione, in uno sforzo di superamento dell'individualismo che crea separazioni e solitudini, valgono altresì ad elevare le conoscenze meramente astratte, ravvivandole di spiritualità ed umanità, e quindi a rendere ciascuno di noi più consapevole dei problemi immanenti, garantendo la loro soluzione o quanto meno l'avvio del processo di soluzione.

Ovviamente mi riferisco al concetto di cultura che non è semplice dottrina, erudizione, istruzione, bensì sintesi armonica delle cognizioni di una persona, fondata su una serie di esperienze che affondano in un determinato ambiente e qualificano spiritualmente il soggetto che ne è dotato.

In questo settore operano soprattutto i nostri incontri a più elevato livello, con dibattiti che lasciano la loro impronta a dimostrano la validità del metodo.

Altrettanto dicasi per i seminari di studio, sempre più auspicabili, per la grande apertura che determinano verso l'esterno, allorquando se ne diffondono e propagandano conclusioni e risultati.

A questo proposito ho il piacere di confermarvi che nella prima riunione del multidistretto 108 Italia, tenutasi a Riccione il 28 agosto scorso, è stato assegnato al nostro Distretto l'annuale «Seminario multidistrettuale», in precedenza tenutosi a S. Gimignano ed a Montecatini.

Esso si svolgerà a Lecce nei giorni 3-4-5 novembre e vedrà la partecipazione di 7 relatori, uno per ogni distretto, mentre sono programmati 3 interventi per ogni distretto.

Tema: *la partecipazione dei Lions alla vita associativa: il Club.*

Con sette sottotemi:

1. Il Club nella sua struttura: organizzazione
2. Il Club nella sua struttura: composizione
3. Rapporti tra Clubs e distretto
4. Rapporti con altri Clubs-service
5. Funzione promozionale (sociale) del Club
6. Dimensione politica del Club (miniaturizzazione della comunità)
7. Il Club difensore civico della comunità.

Confidiamo che anche quest'anno il seminario dia frutti fecondi, ed intanto invito tutti i Clubs a dibattere argomenti analoghi e poi a diffondere le relazioni e le conclusioni, che certamente varranno ad arricchire la nostra coscienza.

Sarà inoltre molto utile indire incontri del genere anche in campo circoscrizionale, proponendo a dibattito l'esame e lo studio dei rapporti fra i Lions e le varie strutture sociali, con riferimento all'apporto che è possibile dare nel campo della cultura, dell'economia, della vita politica.

A nessuno sfugge la fondamentale importanza di questo fattivo inserimento nel tessuto connettivo delle comunità locali, per trarne elementi di verifica e nel contempo per stimolarne progresso e miglioramento.

FORUM

Strettamente legato è l'argomento relativo ai Forum europei, che costituiscono la manifestazione primaria della natura internazionale della associazione.

È prondamente utile, fonte di arricchimento senza pari, l'incontro con i Lions di tante altre Nazioni, i quali, pur nella diversità di lingua e di costumi, si ritrovano sulla comune piattaforma dell'amicizia e del desiderio di giovare agli altri.

Per non dire della impareggiabile occasione di collaborazione internazionale che queste conoscenze valgono a costituire: pensate come sarebbe più facile e duratura la comprensione fra i popoli se potesse basarsi su una conoscenza diretta, personale dei componenti le singole nazioni. Gettiamo, anche qui, il piccolo granello che potrà germogliare e poi fiorire rigoglioso.

Invito tutti a non perdere tali occasioni, a prendere anzi l'abitudine di partecipazione ai Forum nella certezza che anche questo è «servizio».

La vastità della materia, la difficoltà di contenerla in una sommaria relazione, cercando di non trascurare almeno le più importanti problematiche che riflettono il contesto sociale, cioè il terreno della nostra operatività, mi ha imposto di intrattenervi più a lungo di quanto mi fosse proposto.

Questa stessa ampiezza ci consente peraltro di riflettere sulla vastità dell'opera che ci attende, ma che non ci deve intimorire o scoraggiare.

Voi riempirete i vuoti da me lasciati, colmerete le mie lacune, supplirete alle mie deficienze con la vostra personale iniziativa, con la vostra solerzia, sostanziata di intelligenza, di buona volontà, di esperienza, di cultura e soprattutto di tanto amore.

Il compito è difficile e arduo: ma se è vero che la umanità dal dolore sa trarre forza per

sperare ed avanzare, anche per noi sarà di sprone il dolore altrui, sarà stimolo il pensiero che con la nostra opera disinteressata e vivificata di sincera amicizia, sapremo giovare alla comunità, migliorarne le strutture e soprattutto elevarne i sentimenti, opponendo all'inerzia, al disordine, all'inimicizia la forza che deriva dalla coscienza del Bene.

Sia nostra costante ispiratrice la massima evangelica: «Se uno vuole essere il primo, sia il servo di tutti».